

Riscoperta e valorizzazione dell'arte calabrese al MArRC
**Presentato il volume di Giovanni Russo
sulla «Bellona» di Francesco Jerace**

La sala conferenze del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria (MArRC) ha ospitato un significativo momento di approfondimento culturale dedicato alla figura e all'eredità artistica del celebre scultore polistenesi Francesco Jerace.

L'evento, tenutosi nel pomeriggio di mercoledì 24 giugno 2026, si è aperto con i saluti istituzionali del direttore del museo, il dott. Fabrizio Sudano, che ha sottolineato l'importanza di ospitare iniziative capaci di rinsaldare il legame tra le grandi eccellenze artistiche del territorio e il principale museo della regione.

Promossa dall'Aiparc nazionale sotto la guida dinamica di Salvatore Timpano e in stretta sinergia con la direzione dell'istituzione museale, la conferenza ha acceso i riflettori su un capitolo cruciale ma spesso poco esplorato dell'identità artistica calabrese.

Cuore pulsante dell'incontro è stata la presentazione del volume firmato da Giovanni Russo, già direttore della Biblioteca comunale di Polistena e illustre Deputato di Storia Patria per la Calabria, che concentra la propria attenzione critica e storiografica sulla monumentale opera della "Bellona", monumento ai caduti della Grande Guerra di Polistena.

Il corposo lavoro di ricerca condotto dall'autore colma un vuoto documentario di notevole importanza. Attraverso l'analisi minuziosa e puntuale di ben 83 lettere inedite, il libro ricostruisce con ricchezza di particolari il tormentato quanto affascinante rapporto intercorso tra lo scultore e le istituzioni pubbliche dell'epoca, focalizzandosi in particolare sul dialogo complesso con il podestà Edoardo Sigillò. Questo prezioso epistolario si trasforma così, tra le pagine del saggio, in una vera e propria finestra aperta sulla concezione estetica e artistica di Jerace, svelando al contempo le dinamiche burocratiche, politiche e sociali di un'Italia d'inizio secolo. Il volume si arricchisce inoltre delle cronache d'epoca che documentano le fasi salienti e solenni dell'inaugurazione del monumento a Polistena, evento che vide la partecipazione d'eccezione dei principi di Piemonte.

Al centro della trattazione si colloca l'opera che dà il titolo all'intera pubblicazione: la "Bellona", imponente divinità romana della guerra la cui scultura in bronzo domina appunto il monumento ai Caduti di Polistena.

L'opera funge da perno narrativo per esplorare le vicende storiche che hanno segnato la conservazione, la dispersione o il recupero di parte del patrimonio scultoreo jeraciano. Durante la serata è emersa con forza una riflessione amara ma necessaria sullo stato attuale di conservazione del monumento, che necessita urgentemente di mirati interventi di restauro e consolidamento statico per evitare il degrado di un bene culturale di inestimabile valore.

Il dibattito, sapientemente moderato da Franco Mileto in qualità di presidente della fondazione "Fortunato Seminara", ha offerto spunti di altissimo profilo grazie agli interventi dei relatori. La studiosa Maria Teresa Sorrenti ha tracciato un ritratto intenso e rigoroso di un Jerace capace di imporsi sulla scena internazionale senza mai recidere il viscerale cordone ombelicale con la sua terra d'origine. Un concetto ribadito con vigore anche da Salvatore Timpano, il quale ha ricordato come l'artista abbia sempre conservato nel cuore una Calabria definita con orgoglio "bella, ricca e famosa".

La voce della filiera editoriale e della promozione territoriale è stata portata da Giovanni Quaranta, presidente dell'Associazione Culturale "L'Alba" di Maropati – casa editrice del volume –, che ha illustrato le tappe tecniche e culturali che hanno reso possibile la pubblicazione dell'opera.

L'evento ha inoltre messo in luce il valore strategico della collaborazione tra importanti realtà associative locali, come la stessa Associazione "L'Alba" e l'associazione "Amici del Museo", confermando quanto sia fondamentale fare rete tra istituzioni e associazionismo per la salvaguardia e la promozione del patrimonio storico-artistico calabrese. Le conclusioni della ricca giornata di studi sono state affidate al prof. Giuseppe Caridi, già professore ordinario di Storia moderna presso l'Università degli Studi di Messina e attuale presidente della Deputazione di Storia Patria per la Calabria, il quale ha tirato le somme di un incontro che ha saputo coniugare il rigore della ricerca storica con l'urgenza civile della tutela monumentale.

